



Titoli di qualità pagati a prezzi equi nei settori energy, finanza e materie prime

STRATEGIE LONG SHORT

Lucilla Incorvati

Alcuni gestori tipicamente quelli che seguono strategie long short già da mesi avevano capito che le cose stavano cambiando e hanno iniziato a spostare il proprio portafoglio, indirizzandolo altrove. «Già da ottobre al primo avvertimento della Fed ci siamo spostati dai titoli growth a quelli value e crediamo che questa sovra performance relativa dei value continuerà perché i tassi d'interesse saliranno - sottolinea Michele De Michelis, Cio di Frame Am -. Tutto questo non vuol dire abbandonare del tutto i growth ma in particolare i titoli che hanno tanto debito e non producono utile. Abbiamo una scommessa al ribasso su Tesla perché secondo noi lo storno sul titolo non ancora è finito».

Dopo un periodo in cui tutto saliva la correzione sui mercati era nelle cose. «Non dimentichiamo che molta dell'euforia sui listini è frutto della montagna di liquidità arrivata sui mercati. Questo ha portato in Usa al grande rialzo dei titoli tech e soprattutto delle large cap - chiosa Luca Riboldi, direttore investimenti di Banor -. Si pensi che il 20% dei titoli ha fatto più dell'80%. Ma il vento è cambiato. Man mano che il rialzo dei tassi si è sentito più forte, abbiamo iniziato ad essere short sulle cosiddette less profit stock, ovvero quelle società che bruciano cassa e che avevano raggiunto prezzi alle stelle. Un trend, questo, che ci aspettiamo continuerà per tutto l'anno. Anche perché l'epoca dei tassi a zero tende a finire, e non ci sarà più l'urgenza di investire a tutti i costi

ma solo dove c'è qualità».

Secondo Riboldi e secondo De Michelis il settore tech resterà nei portafogli ma solo se saranno aziende che a fronte di multipli alti, mostreranno risultati eccellenti. «Non ci mettiamo contro titoli come Apple e Microsoft ma non compriamo se non a fronte di certe riduzioni - sottolinea Riboldi - mentre nella parte lunga del portafoglio preferiamo titoli sottovalutati e dunque titoli value come quelli legati alle materie prime, all'oro, all'argento, al rame. - Tra gli industriali pensiamo possano essere interessanti i titoli del settore automobilistico mentre per il trading riteniamo validi in questa fase i ciclici come i finanziari e quelli penalizzati dal ciclo come linee aeree, i titoli legati ai viaggi. Infine, non trascuriamo quelli dai buoni dividendi come i telecom. In Italia ci piace Enel».

Bancari e petroliferi in pole position anche nel portafoglio di De Michelis. «In particolare le banche europee - dettaglia l'esperto - con UniCredit che è una bella storia di ristrutturazione, alcune banche inglesi e anche Illimity, una storia particolare visto il suo lato fintech. Tra i petroliferi ci sono BP e Royal Dutch per le prospettive legate alle energie rinnovabili. Siamo lontani dai difensivi puri come i farmaceutici, troppo cari a nostro avviso, mentre ci piace tutto quello legato al solare e all'eolico (clean energy) che ha subito un forte ribasso nel 2021 e sul quale crediamo in un ottica di lungo periodo».